



Old-growth forests and mature trees as a conservation tool for forest birds

Le foreste vetuste e gli alberi maturi quale strumento di conservazione dell'avifauna forestale

Mauro Bernoni

Esperto di ornitologia; via delle Rose 26a - 00062 Bracciano (RM), Italia. maurobernoni@gmail.com

Gli Uccelli sono il primo gruppo sistematico per il quale è stata rilevata una evidente correlazione positiva tra la presenza di piante mature e deperienti e la biodiversità della comunità ornitica nidificante. Nel caso delle foreste europee, molte specie inserite nella Direttiva Uccelli 2009/147/CE - che mira alla conservazione delle specie in declino e minacciate di estinzione a livello comunitario - trovano, proprio nelle foreste mature, l'habitat ideale ed evidenziano valori di densità molto più alti di quelli osservabili in boschi cedui ed in fustaie coetanee.

Quasi la metà delle specie di Uccelli europee (Mikusiński et al., 2018), circa 240, sono riferibili ad ambienti boschivi e la conservazione delle foreste rappresenta un aspetto fondamentale per la difesa della biodiversità a livello non solo locale, ma anche internazionale.

Alcune specie selezionano in modo evidente foreste mature e alberi deperienti o secchi per nidificare. Esempio il caso del Picchio dorsobianco (*Picoides leucotos*), una specie diffusa nel Palearctico occidentale dalla Scandinavia all'Europa meridionale e balcanica, fino alla Russia ed al Caucaso.

Tra gli anni '80 e '90, dopo decenni di tagli che miravano all'eliminazione delle piante mature e delle latifoglie - meno produttive delle conifere - la specie era sull'orlo dell'estinzione in Finlandia: 10 coppie nel 1985, 25 nel 1990 (Lehikoinen et al., 2011), in un Paese coperto da centinaia di migliaia di km² di foreste. Negli stessi anni la popolazione nidificante nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - su una superficie forestale, compresa l'area contigua, di circa 500 km² - era stimata a 200-250 coppie (Bernoni, 1992, 1993). Le politiche di conservazione delle latifoglie e delle piante mature in Finlandia hanno fatto risalire la popolazione della specie fino a circa 120 coppie nel 2011 e 500 coppie nel 2025, con un incremento medio, in 40 anni, nell'ordine del 10% annuo.

Nello stesso Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e Area Contigua, la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), altra specie inserita in Direttiva, viene stimata con una popolazione di 2000-2500 coppie, pari a circa il 70-80% di quella nidificante nell'intera Italia (Kappers et al., 2013; Bernoni, 2025). Sono due piccoli esempi, localizzati nel nostro Paese, per spiegar-

re quanto la conservazione degli alberi vecchi e delle strutture forestali mature e disetanee possa contribuire ed essere fondamentale per la conservazione delle specie di uccelli minacciate ecologicamente esigenti.

Il caso del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dimostra inoltre che queste strategie sono compatibili anche con un utilizzo delle risorse forestali (Bernoni, 1991, 2013; Sulli et al., 1993) che, risparmiando le piante deperienti e garantendo un sufficiente stock di piante mature, sono in grado di mantenere la densità delle specie ecologicamente più esigenti a livelli che ne consentano la conservazione, senza bisogno di impedire completamente i tagli, ma tutelando con Riserve Integrali solo le aree di maggior pregio.

Sebbene le densità delle specie minacciate risultino nelle foreste vetuste maggiori anche del 50% rispetto a quelle rilevabili nei boschi di alto fusto utilizzati (seppure con criteri naturalistici) per scopi forestali, la percentuale estremamente piccola di queste aree sul totale delle superfici forestali non è in grado di garantire in nessun modo la conservazione, nonostante offra l'esempio di una condizione ideale, di un modello per lo più irraggiungibile, caratterizzato da altissima biodiversità e densità.

Le foreste vetuste dunque non potranno mai garantire, vuoi per gli uccelli, vuoi per la gran parte delle specie viventi, la conservazione delle specie minacciate. Questa dovrà essere praticata attraverso un monitoraggio su larga scala delle popolazioni e mettendo in essere norme di tutela diffuse sul territorio: le sole in grado di garantire la conservazione di popolazioni distribuite su aree molto estese (spesso anche al di fuori delle zone protette) con valori di densità largamente inferiori a quelli rilevabili in riserve e parchi nazionali; se si prende in esame di nuovo il caso del Picchio dorsobianco, una coppia richiede 50-100 ha di bosco nel periodo riproduttivo (Bernoni, 1995, 2003)

e, alla luce delle superfici che caratterizzano le foreste vetuste (spesso piccoli lembi scampati casualmente allo sfruttamento) queste aree possono al più assicurare la sopravvivenza di poche coppie.

I monitoraggi effettuati nel corso degli ultimi 40 anni nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise confermano comunque la forte resilienza delle comunità ornitiche nidificanti nelle faggete che - nonostante l'evidente mutamento climatico in atto (diminuzione delle precipitazioni nevose e del periodo di innevamento, aumento della temperatura media) - sembrano conservare una comunità complessa e ricca di specie ecologicamente esigenti.

Sebbene alcune specie tipicamente montane nell'Appennino centrale appaiano in marcata diminuzione - p. es. il Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*) -66% e la Cincia mora (*Periparus ater*), -33% nel periodo 1987-2023 - e si osservi un incremento delle specie generaliste ubiquitarie, gli indici di somiglianza (Blondel, 1976) tra i rilievi del passato e quelli attuali sono molto elevati.

Inoltre, le specie in Direttiva Uccelli, come il Picchio dorsobianco (*Picoides leucotos*), sono stabili o, nel caso della Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), addirittura in aumento (+39%).

Se questi sono i dati relativi ai risultati dei recenti rilievi condotti nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, assai diverse appaiono le prospettive a lungo termine: il modello previsionale di Huntley et al. del 2007 prevede la probabile scomparsa della Balia dal collare dall'Appennino centrale nel XXI secolo, mentre per il Picchio dorsobianco il modello previsionale non è disponibile. Tuttavia le quote occupate (superiori ai 1000 m di quota) e le preferenze per la fascia 1300-1700 m suggeriscono che, anche per questa specie, le prospettive di conservazione a lungo termine siano assai incerte.

BIBLIOGRAFIA

- Bernoni, M. (1991). L'impatto dei tagli boschivi con criteri naturalistici sulle comunità di uccelli delle faggete del Parco Nazionale d'Abruzzo. In *Atti del VI Convegno Italiano di Ornitologia* (pp. 565–566). Museo Regionale di Scienze Naturali.
- Bernoni, M. (1992). Dati sulla presenza dei Piciformi nelle faggete del Parco Nazionale d'Abruzzo. In *Atti del Convegno "Giornate Romane di Ornitologia"* (Roma). *Alula*, 2, 48–51.
- Bernoni, M. (1993). Il Picchio dorsobianco nel P.N. d'Abruzzo: prospettive per la conservazione della specie in Italia. In *Atti del VII Convegno Italiano di Ornitologia* (Urbino, settembre 1993).
- Bernoni, M. (1995). Densità della popolazione di Picchio dorsobianco *Picoides leucotos lilfordi* nel Parco Nazionale d'Abruzzo. In *Atti del VIII Convegno Italiano di Ornitologia* (Pavia, settembre 1995). *Avocetta*, 19, 130.
- Bernoni, M. (2003). Selezione dei siti di nidificazione e preferenze ambientali del Picchio dorsobianco *Dendrocopos leucotos*. In F. Mason, G. Nardi, & M. Tisato (A cura di), *Proceedings of the International Symposium "Dead wood: a key to biodiversity"* (Mantova, May 29th–31th 2003). *Sherwood*, 95(Suppl. 2), 19–22.
- Bernoni, M. (2013). Nuovi dati sulla distribuzione del Picchio dorsobianco *Dendrocopos leucotos* nell'Appennino centrale. In *Abstract del XV Convegno Nazionale di Ornitologia* (Trento, 2013), 76.
- Bernoni, M. (2025). *Gli uccelli delle faggete del PNALM* (Relazione interna PNALM, pp. 1–54). Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.
- Blondel, J. (1976). L'influence des reboisements sur les communautés d'oiseaux, l'exemple du Mont Ventoux. *Annales des Sciences Forestières*, 33(4), 221–245. <https://doi.org/10.1051/forest/19760403>
- Huntley, B., Green, R., Collingham, Y., & Willis, S. (2007). *A climatic atlas of European breeding birds*. Durham University, The RSPB & Lynx Edicions.
- Kappers, E. F., Bernoni, M., De Sanctis, A., & Tribuzi, S. (2013). Selezione a scala di micro-habitat da parte della balia dal collare *Ficedula albicollis* durante il periodo riproduttivo nell'Appennino centrale. In *Abstract del XV Convegno Nazionale di Ornitologia* (Trento, 2013), 109–110.
- Lehikoinen, A., Lehikoinen, P., Linden, A., & Laine, T. (2011). Population trend and status of the endangered White-backed Woodpecker *Dendrocopos leucotos* in Finland. *Ornis Fennica*, 88(4), 195–207. <https://doi.org/10.51812/of.133783>
- Mikusiński, G., Roberge, J.-M., & Fuller, R. (A cura di). (2018). *Ecology and conservation of forest birds*. Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/9781139680363>
- Sulli, C., & Bernoni, M. (1993). Primi riscontri ai criteri di gestione delle risorse forestali adottati nel Parco Nazionale d'Abruzzo. *Colloques Phytosociologiques*, 21, 373–378.